

L'uomo «ponte» tra la segreteria dc e i Popolari attacca Martinazzoli: «Vai troppo piano» «Certe facce del passato devono sparire». Pedrazzi: «Segni fa bene a tenere la corda tesa».

Gorrieri: perché Forlani parla ancora?

In Emilia i Popolari per la Riforma contano su uomini di spicco che condividono il nuovo strappo di Segni. «Martinazzoli vai troppo piano», dice Ermanno Gorrieri uomo ponte tra i popolari e la nuova Dc. «C'è poco tempo». Poi rincara la dose: «Sono stati commessi errori come quello di ridare la parola a Forlani». Pedrazzi: «Segni fa bene a tenere la corda tesa».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. Il prof. Ermanno Gorrieri è considerato l'uomo «ponte» fra Segni e Martinazzoli. Con i Popolari e nello staff del nuovo segretario: finora è riuscito a convivere con queste due realtà così diverse e a volte conflittuali. La lettera di Segni a Martinazzoli non lo coglie impreparato al nuovo strappo che si profila.

Si dice d'accordo con ciò che scrive il leader dei Popolari. «Anch'io mi auguro che si formi un'aggregazione del genere di cui parla Segni. Da tempo sostengo la necessità di un avvicinamento tra Popolari e quella parte di Dc seria e impegnata che esiste ed è cospicua».

Per fare cosa? «Non si tratta di fare una nuova Dc, ma di dar vita ad un nocciolo culturalmente solido ed ancorato ad un patrimonio di storia e di valori che è nella base del mondo cattolico; un nocciolo che si apre alla collaborazione e all'alleanza con le altre forze che vogliono il cambiamento». Esiste però anche un problema di tempi. Per Gorrieri non si può più aspettare a lungo. «L'accelerazione è nelle cose. Bisogna rendersene conto. Non si può andare avanti a lungo così. Logica vorrebbe che si facesse la riforma elettorale secondo quanto dice il referendum». Gorrieri accoglie positivamente anche la netta collocazione a sinistra che rivendica Segni. «Non è una novità. Già a Milano tentò di fugare i dubbi sollevati da chi gli rinfacciava il suo passato moderato. Però in questa lettera è detto ben chiaro che lui vuole stare nel polo progressista e non in quello moderato».

Se le cose sono giunte a questo punto Gorrieri continuerà a stare sia con Segni che Martinazzoli? Se questa posizione era possibile due mesi fa adesso sembra meno sostenibile. «Guardi, la mia è una doppia speranza. Lavoro per salvare la barca principale e lavoro per una barca nuova sulla quale, nel caso la prima affondi,

sia possibile traslocare la parte di carico ancora buona. Ma so bene che questa posizione di duplice speranza non può durare in eterno».

Il prof. Gorrieri sembra essere spazientito anche lui. All'amico Mino rimprovera di andare troppo piano e troppo cauto con l'opera di rinnovamento. Vorrebbe che la zavorra fosse già stata gettata a mare. «Chi ha la responsabilità dei guasti del passato non può partecipare alla gestione del nuovo; quando c'è una svolta si cambiano anche gli uomini. Martinazzoli dovrebbe dire che c'è un cambio di classe dirigente. Ma bisogna che questo sia ben chiaro e visibile e percepibile alla periferia. Bisogna che sia dimostrato che certe persone sono in pensione e perciò non compaiono in Tv. Invece c'è in giro ancora troppa gente colpevole dei nostri disastri». Gorrieri non ha digerito le ultime dichiarazioni di Forlani e allo stesso tempo attribuisce a Martinazzoli la colpa per il ritorno sulla scena politica dell'ex segretario. «Sono stati compiuti degli errori significativi - sbotta - come quello di fare parlare di Forlani. Lui è uno degli uomini della gestione passata e se interviene a nome del partito vuol dire che nella Dc continua ad avere un peso rilevante». In Gorrieri c'è tuttavia ancora un barlume di fiducia. Spera che il segretario democristiano accetti di discutere la proposta Segni: «È auspicabile che Martinazzoli dica vediamo, parliamone. Non vorrei che rispondesse con un non mi interessa».

Anche il prof. Luigi Pedrazzi, politologo, esponente dei cattolici democratici, condivide l'iniziativa di Segni: «Fa bene la sua parte e fa benissimo a tenere la corda tesa». Livo Filippi, coordinatore dei Popolari in Emilia, ha sottoscritto proprio ieri il manifesto per la nuova Dc. «O nell'arco di pochi mesi si ribalta la situazione interna del partito o ci sentiamo liberi di prendere la nostra strada».



Ermanno Gorrieri e Luigi Pedrazzi.
A destra, don Giuseppe Dossetti
con il fratello Ermanno

